

Monte Arnese/Hornischegg
Quota 2550 mt.
Valle di Sesto Pusteria

IL PELLEGRINO DI SILLIAN

Durante la mia permanenza al Btg. Val Brenta a San Candido, dopo la mia nomina a S. Tenente, ho trascorso quattro mesi in ordine pubblico. Per chi non fosse a conoscenza, significa controllare una definita lunghezza di confine con l'Austria, in un rifugio, che nel mio caso era a 2550mt. posto quindici mt. sotto la cima del monte Arnese(Hornischegg). Lo scopo era quello di impedire che i terroristi Sud Tirolesi potessero sconfinare per compiere danni in Italia. Per questo servizio era stato ristrutturato un vecchio rifugio costruito su quel monte durante il periodo fascista.

L'organico era composto da un ufficiale da un sottufficiale A.U.C. da un brigadiere dei carabinieri (rappresentava la legge) e da venticinque alpini. Con questo organico si pattugliava il confine alla destra e alla sinistra del rifugio.

La fascia di confine tra il termine del bosco di conifere e la sommità dei monti era cosparsa di cartelli che invitavano eventuali turisti ad allontanarsi, perché si trattava di un luogo particolarmente pericoloso.

Purtroppo questi cartelli erano scritti in tedesco e molti turisti inglesi e francesi si avventuravano nella zona di nostra pertinenza costringendoci a fermarli per la richiesta dei documenti di identità, provocando qualche spavento ed imbarazzo. E' noto che a quelle altezze il tempo si manifesta con variabilità continue specialmente nelle prime ore del mattino. L'episodio che racconterò si sviluppa appunto durante queste ore. Due alpini erano appostati dalle 6 del mattino in prossimità di una sella a destra del rifugio ed il fondo valle era coperto, in territorio austriaco, dalle tipiche nebbie mattutine che lo rendevano lattiginoso. Man mano che il sole si alzava, riscaldava quella nebbia e lentamente questa si scioglieva nell'aria rischiarando la valle. A volte, invece, si formavano nuvole che interrompevano la visibilità dei sentieri che salgono dall'Austria, in modo discontinuo.

Alle nove vengo avvertito dai due alpini che un'ombra sale dal paese di Sillian (in Austria), emergendo e scomparendo attraverso le nuvole e la nebbia, in modo sospetto. Ho cercato di convincere una coppia di alpini a lasciare

trascorrere ancora qualche minuto e poi, eventualmente, di richiamarmi ancora via radio. Infatti, dopo circa quindici minuti, mi richiamano dicendo che il sospetto continua a salire verso il confine, ma senza manifestarsi in modo netto a causa della scarsa visibilità. Ormai stava avvicinandosi alla linea di confine e i due alpini mostravano segni di nervosismo. Uno dei due voleva addirittura sparargli senza troppi sofismi.

Il clima era molto teso perché due settimane prima erano stati uccisi due carabinieri nel paese sottostante di Sesto Pusteria distante circa un km. dal rifugio dove eravamo noi.

A questo punto, conoscendo quell'alpino e dal tono della voce, mi sono reso conto che non potevo lasciare la situazione in mano a loro. Ho dato ordine di scendere verso valle e di appostarsi per tendere un'imboscata al sospetto almeno in territorio italiano di almeno due - trecento metri.

Lo scopo era anche quello di temporeggiare quel tanto che bastava per poterli raggiungere. Infatti, dopo una corsa forsennata di trenta minuti, mi sono portato vicino a loro quando il nervosismo e l'impazienza avevano raggiunto livelli pericolosi. Dopo circa trenta minuti questa figura che camminava tra le nuvole finalmente si mostrò interamente anche per merito di un improvviso colpo di vento, a circa cento metri da noi. Questo fantasma non era altro che un cittadino austriaco di circa ottant'anni con un bastone ed un mazzo di fiori nell'altra mano che saliva ciondolando a destra e sinistra sul ripido sentiero.

Vista la situazione, con discrezione uscimmo da dietro la roccia andandogli incontro, mettendo il fucile a tracollo per non spaventarlo. Dopo averlo fermato, gli chiedemmo che intenzione avesse, perché era piuttosto strano vedere una persona di quell'età andarsene in giro per i monti con un mazzo di fiori. Con un italiano stentato ed a gesti ci disse che intendeva portare quel mazzo di fiori sulle tombe di suoi quattro amici poste in territorio italiano.

Infatti durante le mie ispezioni avevo visto queste quattro tombe con lapide in pietra ed i nomi tedeschi di questi quattro militari morti durante la prima guerra mondiale. Questi quattro sventurati e vittime di una delle tante tragiche quanto inutili guerre, erano suoi amici ed ogni anno saliva per questo scopo. Lo accompagnammo aiutandolo a liberare questo piccolo cimitero dalla vegetazione. Almeno questi quattro poveri soldati hanno avuto la fortuna d'avere un amico che si ricordava ancora di loro e di riposare in pace davanti al

gruppo del Popera , Tre Scarperi e tre Cime di Lavaredo, monti di ineguagliabile bellezza. Al termine gli offrimmo da bere, con pane cioccolato; era visibilmente emozionato e commosso. Per un nobile atto d'affetto, aveva rischiato di prendersi una fucilata, ma ora le cose sono cambiate: i turisti possono infatti godere di queste bellezze senza pericoli di questo genere. Luigi paini